

tannico- che io venni qui sabato programmando una settimana lievemente diversa. Ora sto pensando cosa fare in alternativa».

Lui non lo dice, ma altri che lo conoscono bene, parlano per lui, e ipotizzano varie soluzioni. «Si sente dire -scrive il settimanale Economist- che David Miliband potrebbe cercare un ruolo internazionale: a Bruxelles dopo lady Asthon per il posto che all'epoca avrebbe potuto essere suo, o a Washington al Fondo monetario internazionale se l'attuale direttore Dominique Strauss-Kahn si candiderà nel 2012 all'Eliseo». Entrambe le ipotesi prefigurano un ritorno sulla scena in tempi non brevissimi.

**ELOGIO ALLA LEALTÀ**

A chi gli chiedeva lumi sul ruolo che David potrebbe avere nel partito, Ed rispondeva ieri invitando ad attendere che decida «a modo suo e secondo i suoi tempi», e ne lodava «la lealtà verso di me e verso il Paese». «Ha tantissimo da offrire alla nostra vita politica», aggiungeva Ed.

In uno dei più importanti interventi ieri a Manchester, l'ex-cancelliere ombra dello scacchiere Alistair Darling ha gettato il peso del-

**KOSOVO, LASCIA IL PRESIDENTE**

**Il presidente del Kosovo, Fatmir Sejdiu, ieri ha presentato le dimissioni. Per la Corte costituzionale non poteva cumulare la carica di capo dello Stato e quella di leader del suo partito (Ldk).**

la sua autorevolezza a sostegno del nuovo numero uno, elogiando la sua capacità di riconquistare il sostegno e la fiducia dei cittadini britannici.

Darling ha difeso il proprio piano per l'abbattimento del deficit di bilancio, descrivendolo come un «approccio misurato ed equilibrato», ed ha accusato la coalizione oggi al governo di perseguire miliardi di tagli aggiuntivi solo per ragioni ideologiche.

In risposta Ed ha definito le misure proposte da Darling «in larga misura come un buon punto di partenza». Ma ha aggiunto di voler verificare se sia possibile migliorarlo. Durante la battaglia per la leadership, Ed Miliband aveva insistito molto sulla necessità di evitare politiche restrittive troppo accentuate, che mettano in difficoltà i ceti già provati dalla crisi economica e compromettano la ripresa. ❖

**Intervista a Sandro Gozi**

**«Conosco i Miliband  
Ed è riuscito a mettere  
passione nella politica»**

**Il deputato Pd: «Li ho visti entrambi al lavoro, David impressiona per la sua intelligenza. Hanno sponsor illustri. I vecchi del Labour hanno investito sui giovani»**

**GA.B.**  
gbertinotto@unita.it

**S**andro Gozi, deputato Pd, ha conosciuto entrambi i Miliband. Riferendo battute altrui e aggiungendone di proprie, attribuisce «due cervelli» allo sconfitto David e «due cuori» al vincitore Ed.

**Onorevole Gozi, come ha conosciuto e che impressione le hanno fatto i due Miliband negli incontri diretti?**

«Per primo conobbi David, una decina di anni fa. Lavoravo a Bruxelles allora, e lo incontrai nelle vesti di consigliere di Tony Blair. Mi impressionarono l'intelligenza, le straordinarie doti analitiche, e la rapidità nel passare dall'analisi alla proposta. Non a caso Blair lo volle con sé. Non a caso circolava nel suo entourage la battuta secondo cui David era uno con due cervelli. A me parve più profondo di Blair, uno che padroneggiava gli argomenti di cui si occupava. Si capiva che li aveva studiati e digeriti. Blair invece in privato non mi entusiasmava, anche se era bravissimo in pubblico, con i media. Anni dopo rividi David, mini-

stro degli Esteri, all'iniziativa "Progressive Governance" (Pg), alla quale partecipavo come consigliere di Prodi. Era il 2007. Mi colpì una sua considerazione. Disse che per quanto riguardava la Pg riteneva di avere fatto il suo tempo. Quando dedichi otto anni ad un certo argomento, la tua testa si mette a ragionare su un binario morto e non produce idee innovative. Perciò non se ne sarebbe occupato più e avrebbe passato la mano ad altri. Sentirlo dire da uno che allora aveva 42 anni mi impressionò soprattutto pensando a quanti inamovibili abbiamo in Italia».

**Veniamo ad Ed.**

«Ci ho avuto a che fare a partire dal 2006 ai seminari della Policy Initiative (P.I.), il think tank di Peter Mandelson, braccio destro di Blair. Era più riservato, meno appariscente del fratello maggiore. Dovevi scoprirne le qualità, mentre David attirava subito l'attenzione. Del resto in quell'ambiente blairiano Ed, collaboratore di Gordon Brown, giocava fuori casa. Era a suo agio nell'affrontare questioni transnazionali, dall'ecologia alla povertà. Si capiva che

era preparatissimo e pieno di idee. Nel 2008 venne ad un'altra riunione di P.I. come ministro di Brown. Quando parlava di problemi internazionali aveva una marcia in più. Non tanto sulle cose europee, più care a David, ma sulle tematiche globali».

**Se David ha perso pur avendo due cervelli, quanti cervelli ha il vincitore Ed?**

«Forse un solo cervello, ma in compenso due cuori. Ha messo in politica più passione rispetto al fratello. L'uno e l'altro hanno avuto sponsor illustri. Mandelson pro David, Kinnock per Ed. I grandi vecchi del Labour hanno investito sui giovani. Ecco perché là non c'è bisogno di alcuna rottamazione politica, ecco perché non si è posto per alcuno il problema di scagliarsi contro Kinnock o Mandelson o al-

**Il nodo alleanze**

**«Il nuovo leader laburista non pensa a future coalizioni con i Lib-Dem ma a riconquistare gli elettori delusi»**

tri leader del passato prossimo o remoto. Se guardo a quanto accade nel Partito Democratico, quanti Kinnock e Mandelson restano invece in prima fila! Noi parliamo di Nuovo Ulivo, là dichiarano obsoleto il New Labour e decidono di andare oltre. Ed si propone di riconquistare prima i delusi dal Labour, poi i delusi da Clegg. Solo successivamente si porrà il problema di un'eventuale futura coalizione con i Lib-Dem. Da noi si fa il contrario e si comincia dalle alleanze. Ma tutto il panorama politico britannico respira aria di rinnovamento. Il premier Cameron ed il vice Clegg, leader rispettivamente dei Tory e dei Lib-Dem sono anche loro quarantenni». ❖

**Kouchner verso le dimissioni:  
L'Eliseo non mi informa più**

■ Sembra essere sempre più vicino all'uscita di scena il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, simbolo della politica di «apertura» a sinistra voluta all'inizio del suo mandato dal presidente Nicolas Sarkozy. Secondo indiscrezioni distampa Kouchner avrebbe addirittura già inviato all'Eliseo la sua lettera di dimissioni,

anche se ieri dal Quai d'Orsay hanno smetito. A evidenziare il fossato sempre più profondo che separa Kouchner dall'Eliseo, è l'attuale crisi degli ostaggi francesi rapiti in Niger dal braccio di Al-Qaida nel Maghreb islamico (Aqmi). Stando a un giornalista di Rtl, che ha seguito il ministro questo fine settimana in una missio-

ne ad Haiti, Kouchner, 71 anni, avrebbe confidato che l'Eliseo non lo tiene nemmeno più al corrente dell'evoluzione del dossier. «Su numerosi dossier come quello degli ostaggi, l'Eliseo non mi informa più», ha deplorato Kouchner, aggiungendo che le sue relazioni con Sarkozy sono state «molto dure in questi ultimi mesi». Kouchner lascerebbe dunque il governo a novembre, in occasione del prossimo rimpasto voluto dal capo dell'Eliseo. E sempre secondo Rtl avrebbe già inviato una lettera di dimissioni all'Eliseo a fine agosto. ❖